

Oggetto: ALESSANDRO MELUZZI GIOVEDÌ 11 OTTOBRE ALLA FONDAZIONE CARIGO - comunicato
Mittente: "Martina Degano" <m.degano@fondazionecarigo.it>
Data: 09/10/18, 09:24
A: "Martina Degano" <m.degano@fondazionecarigo.it>

Gentilissimi,

con piacere diffondiamo il comunicato relativamente all'incontro con il prof. Alessandro Meluzzi che si terrà giovedì 11 ottobre 2018 alle ore 20.30.

Cordiali saluti

Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia
Via Carducci, 2 - 34170 Gorizia
tel. 0481/537111

Il trattamento dei dati personali viene svolto nel rispetto del Regolamento (UE) 2016/679 sulla protezione dei dati per le persone fisiche. Qualora non intenda più ricevere queste comunicazioni La preghiamo di inviare un messaggio all'indirizzo info@fondazionecarigo.it con oggetto "cancellazione".

ALESSANDRO MELUZZI GIOVEDÌ 11 OTTOBRE ALLA FONDAZIONE CARIGO – comunicato

Lo psichiatra, criminologo e scrittore Alessandro Meluzzi, volto noto di "Quarto Grado", trasmissione di Rete 4, ma spesso presente anche in altri programmi Tv oltre che sulle pagine di quotidiani e riviste, sarà giovedì 11 ottobre, alle 20.30, alla Fondazione Carigo di Gorizia, per un incontro dal titolo "Follie: storie di delitti e castighi". Organizzato da Gorizia Spettacoli nell'ambito del festival AlienAzioni, sostenuto in primis dalla Regione Fvg, l'appuntamento ha ingresso libero. Di Meluzzi, tra l'altro, è da poco uscito per la casa editrice Oligo l'ultimo libro "Menti insolite. Radiografia di cinque femminicidi".

"Sebbene io svolga il mestiere di psichiatra e di criminologo da quasi 40 anni, sono stupito dal successo mediatico di vicende anche molto tecniche - dice Meluzzi -. Secondo me è un trend che merita una riflessione. C'era un grande maestro del giornalismo popolare, Nutrizio, che è stato il fondatore de La Notte di Milano, che amava ripetere che per vendere i quotidiani - oggi si potrebbe parlare di audience televisivo- bisogna avere tre S: sangue, sesso e soldi. Queste tre S stimolano fortemente l'immaginazione delle persone, per ragioni complesse che hanno a che vedere con aspetti più o meno simbolici o emotivi. Certamente, quando c'è un episodio violento è molto difficile che si possa non interessarsene. C'è un aspetto psicologico di massa che definirei 'la finestra sul cortile'. Immaginiamo un palazzo con un cortile interno, visibile da decine di finestre. Se un inquilino sente un grido, anche se la vicenda non lo riguarda minimamente, non può comunque fare a meno di guardare dalla finestra per cercare di capire che cosa stia accadendo. Fa parte della storia della nostra specie. Ci sono antropologi che hanno fatto una riflessione su questo. Fin dal Paleolitico, dal tempo delle caverne, gli esseri umani hanno cominciato a farsi inesorabilmente i fatti degli altri. Qui nasce il concetto di reputazione. A cosa serviva la reputazione ai cacciatori pleistocenici? Serviva alle donne per sapere se i loro uomini fossero buoni difensori della prole. Farsi i fatti degli altri è una cosa che ci stupisce ma fino a un certo punto, perché facendolo ci facciamo un'opinione sulla nostra comunità, sul nostro mondo. Fin qui abbiamo scovato la psicologia popolare della sociologia criminale, che oggi popola molti programmi televisivi di successo, anche se questi ultimi trattano sempre gli stessi crimini".